

Giornale di
Metafisica

1/2018

1
2018

Giornale di **Metafisica**

Fondato nel 1946 da Michele Federico Sciacca

2018

Giornale di **Metafisica** - Nuova Serie - Anno XI

Metafisica e forme di vita

ISSN 0017-0372

ISBN 978-88-372-3209-2



9 788837 232092

MORCELLIANA
BRESCIA

MORCELLIANA

€ 35,00

Giornale di Metafisica

Fondato nel 1946 da / Founded in 1946 by Michele Federico Sciacca

Nuova serie - Anno XL, 1/2018 - Gennaio-Giugno

DIRETTORE / EDITOR IN CHIEF: Giuseppe Nicolaci

VICE DIRETTORI / ASSISTANT EDITORS: Calogero Licata, Leonardo Samonà

COMITATO DI REDAZIONE / EDITORIAL COMMITTEE: Chiara Agnello, Rosaria Caldarone, Francesco Camera, Ersilia Caramuta, Bruno Celano, Angelo Cicallo, Juan Manuel Garrido, Giuseppe Gioia, Rosa Maria Lupo, Maria Manganelli, Gaetano Messina, Luciana Pepi, Christophe Perrin, Giuseppe Rocco, Michael Städtler, Grazia Tagliavia, Anna Maria Treppiedi

COMITATO SCIENTIFICO / ADVISORY BOARD: Günter Abel, Rafael Alvira, Franco Chiareghin, Claudio Ciancio, Klaus Düsing, Adriano Fabris, Giovanni Ferretti, Markus Gabriel, Paul Gilbert, Nicolas Grimaldi, Montserrat Herrero, Richard Kearney, Enrica Lisciani Petrini, Virgilio Melchiorre, Evangelos Moutsopoulos, Jean Luc Nancy, Maurizio Pagano, Ugo Perone, Ramón Rodríguez García, Mario Ruggenini, Ludwig Siep, Marcia Sá Cavalcante Schuback, Xavier Tilliette, Achille Varzi, Domenico Venturelli

SEGRETERIA DI REDAZIONE / EDITORIAL SECRETARIAT: Francesco Camera

SEDE DEL COMITATO EDITORIALE E DELLA SEGRETERIA DI REDAZIONE / ADDRESS OF EDITORIAL COMMITTEE AND EDITORIAL SECRETARY

Università di Genova

Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia, via Balbi 4, 16126 Genova

Tel. ++39 010 2099779

Fax ++39 010 2099864

camera@nous.unige.it

La rivista si avvale di una procedura anonima di doppio peer review / This is a double-blind peer-reviewed journal

Gli articoli proposti per la pubblicazione, insieme a un breve abstract (circa 150 parole) in inglese, dovranno essere inviati all'indirizzo / Papers submitted for publication should be sent with an abstract in English of about 150 words to the following address:

giornaledimetafisica@gmail.com

I libri per recensione sono da indirizzare a / For book reviews please contact:

Angelo Cicallo

Dipartimento di Scienze Umanistiche

Viale delle Scienze, ed. 12

90128 Palermo

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO JOURNAL SUBSCRIPTION

Anno / Year 2018 (due fascicoli / two issues)

Italia	versione cartacea	€ 60,00
	versione online	€ 50,00
	versione cartacea + online	€ 100,00

International	print	€ 80,00
	online	€ 50,00
	print + online	€ 120,00

MODALITÀ DI PAGAMENTO / HOW TO SUBSCRIBE

ABBONAMENTO ITALIA

– Versamento su ccp n. 385252

– Bonifico: UBI Banca SpA - Iban

IT94W03111120500000003761 Causale: Abbonamento "Giornale di Metafisica" anno ...

– Ordine tramite sito web: www.morcelliana.it

INTERNATIONAL SUBSCRIPTION

– Sales Office: tel. +39 030 46451 - Fax +39 030 2400605

e-mail: abbonamenti@morcelliana.it

– Online Catalogue: www.morcelliana.it

PER INFORMAZIONI / FOR INFORMATION

Editrice Morcelliana srl

Via G. Rosa, 71 - 25121 Brescia, Italia

Tel. +39 030 46451 - Fax +39 030 2400605

e-mail: abbonamenti@morcelliana.it

© Editrice Morcelliana 2017

L'I.V.A. è assolta dall'editore ai sensi dell'art. 74 lett. C. DPR 633/72

Direttore responsabile: Sara Bignotti

In attesa di registrazione presso il Tribunale di Brescia

Stampa: LegoDigit srl - Via Galileo Galilei 15/1 - 38015 Lavis (TN)

INDICIZZAZIONI / INDEXING

Ebsco Publishing

The European Reference Index for the Humanities and Social Sciences (ERIH PLUS)

The Philosopher's Index

Répertoire bibliographique de la philosophie

IN PREPARAZIONE / NEXT ISSUE

Metafilosofia

Naturalismo platonico? *A proposito di un recente volume di Charles H. Kahn*

La pubblicazione di un recente volume di Charles H. Kahn può essere una buona occasione per tornare ad affrontare un groviglio di discussioni scottanti nell'esegesi platonica. Gli ultimi dialoghi di Platone, a partire dal *Parmenide* fino ad arrivare al *Timeo* e alle *Leggi* sono, come è noto, significativamente diversi dalla produzione precedente; e ciò sia nei contenuti sia nello stile. In più, nel *Timeo* è presente una genealogia del cosmo naturale che sembra attenuare l'antinaturalismo professato da Socrate in celebri pagine del *Fedone*. Si pone dunque il seguente interrogativo: insomma, è possibile, oggi, parlare di un naturalismo platonico? E se sì, in che misura e a che titolo? Con la consueta autorevolezza e dottrina, accompagnate da uno stile davvero inimitabile, Kahn cerca di dare una risposta. Ma si tratta di una domanda che può davvero trovare risposta? A questa discussione sarà dedicato il presente contributo.

*Plato and the Post-Socratic Dialogue. The Return to the Philosophy of Nature*¹ non è un libro nuovissimo. Tornarci sopra mi sembra però una buona idea; e ciò per una molteplicità di ragioni. In primo luogo, a differenza di alcuni contributi precedenti², il volume non ha avuto grande diffusione in Italia. Non è infatti stato tradotto, né tantomeno è stato al centro di un dibattito critico di ampio respiro. Ciò anche perché si è attenuato, negli ultimi anni, il vespaio suscitato nella critica platonica dalle dottrine non scritte e dalla scoperta di una nuova oralità platonica – “dialettica” o non. In secondo luogo, il volume di Kahn permette di fare il punto su una fulgida carriera di interprete e di studioso. Ma soprattutto: una discussione su *Plato and the Post-Socratic Dialogue* permette di ritornare sull'annosa, e tanto a luogo dibattuta questione del naturalismo platonico. Nonostante la mia fervida ammirazione per Kahn, negli ultimi anni coronata anche

¹ Ch.H. Kahn, *Plato and the Post-Socratic Dialogue. The Return to the Philosophy of Nature*, Cambridge University Press, Cambridge 2013.

² Id., *Plato and the Socratic Dialogue. The Philosophical Use of a Literary Form*, Cambridge University Press, Cambridge 1996; tr. it. *Platone e il dialogo socratico. L'uso filosofico di una forma letteraria*, Vita e Pensiero, Milano 2008. Per il dibattito critico, cfr. L.C. Griswold, *E pluribus unum? On the Platonic 'Corpus'*, in «Ancient Philosophy» 19(1999), pp. 361-397.

da un'amicizia personale che mi onora, non credo che la questione di un eventuale naturalismo platonico, nel *Timeo* o altrove, possa avere una risposta davvero ultimativa. Vediamo perché.

Come sopra si diceva, il volume si pone a (momentanea) conclusione di una carriera a dir poco esemplare. L'autore esordisce infatti nel 1960 con un volume su Anassimandro³, e da allora produce una fioritura di inestimabili contributi, dedicati soprattutto alla filosofia greca arcaica e classica, ma anche ad aspetti filosoficamente cruciali della lingua greca. Fra i contributi di Kahn si annovera infatti un'edizione critica dei frammenti di Eraclito in Italia poco nota, ma in grado di cambiare la ricezione mondiale del filosofo⁴, e una serie di contributi sul verbo "essere", che constano di un ponderoso, e assai discusso volume⁵, e di una più recente raccolta di saggi critici, che rendono di agile consultazione i numerosi articoli dell'autore⁶. Gli interpreti di Aristotele sono inoltre grati a Kahn di due articoli di valore e peso critico epocale: uno dedicato al rapporto fra sensibilità e intelligenza⁷ e uno, più latamente alla mente o, nelle sue parole, al «pensare⁸».

In Italia e altrove, la fama di Kahn si lega però soprattutto a un mirabile contributo su Platone, *Plato and the Socratic Dialogue*. Per quanto molto dibattuto in alcune sue tesi ardite, il volume si pone come una pietra miliare nella storia delle interpretazioni platoniche. Partendo da una considerazione dei dialoghi platonici come perfetta forma letteraria, inquadrata nel genere letterario "dialogo socratico", il volume indaga la duplice valenza, insieme artistica e filosofica, del dialogo platonico, secondo uno schema già sperimentato a proposito di Eraclito. Il risultato è un affresco indimenticabile della produzione platonica dai primi dialoghi al *Fedro*, passando per tutti gli altri capolavori letterari di Platone, come il *Fedone*, il *Simposio* e soprattutto la *Repubblica*, cui l'autore assegna una posizione di preminenza. Le tesi più conosciute – e discusse – del volume sono il rifiuto di considerare i dialoghi cosiddetti "giovanili" come dialoghi "so-

³ Ch.H. Kahn, *Anaximander and the Origins of Greek Cosmology*, Hackett Publishing Company, Inc., Indianapolis, Cambridge 1961, 2004¹¹.

⁴ Id., *The Art and Thought of Heraclitus*, Cambridge University Press, Cambridge 1979, 2001⁹.

⁵ Id., *The Verb 'Be' in Ancient Greek*, Hackett Publishing Company, Inc., Indianapolis, Cambridge 1973, 2003². Nell'Introduzione alla seconda edizione (pp. VII-XL), l'Autore risponde alle numerose critiche rivolte alla sua opera, forse in modo troppo tiepido.

⁶ Id., *Essays on Being*, Oxford University Press, Oxford 2009.

⁷ Id., *Sensation and Consciousness in Aristotle's Psychology*, in «Archiv für Geschichte der Philosophie» 48(1966), pp. 43-81, poi ripubblicato in J. Barnes - M.Schofield - R. Sorabji (eds.), *Articles on Aristotle*, vol. IV, *Psychology and Aesthetics*, pp. 1-31.

⁸ Ch.H. Kahn, *Aristotle on Thinking*, in M.C. Nussbaum - A.O. Rorty (eds.), *Essays on Aristotle's De Anima*, Clarendon Press, Oxford 1993, pp. 359-379.

cratici”, ossia come genuino documento della vita e della personalità di Socrate, e la cosiddetta “ipotesi ingressiva”. Ispirata al contributo di Slezàk⁹, punta di diamante nella produzione della cosiddetta “scuola di Tubinga-Milano”¹⁰, l’ipotesi ingressiva considera le diversità intercorrenti fra i cosiddetti dialoghi giovanili e i dialoghi della maturità non come un passaggio da posizioni ingenuamente socratiche a tesi filosofiche originali, ma come un astuto piano che Platone architetta per guidare a piccoli passi il lettore alle controintuitive tesi espresse nei dialoghi della maturità. Kahn ritiene infatti che l’uomo greco medio, così vivo nella sua sensorialità, non possa credere a un mondo puramente noetico, più reale dello stesso mondo sensibile. L’autore dimentica forse che Platone è preceduto in ciò dal ben più estremista Parmenide; e lo stesso Pindaro parla dell’uomo come «ombra di un sogno», linguaggio desueto ma pure ben digerito, senza bisogno di un *training* ingressivo specifico.

Se ci siamo soffermati tanto su *Plato and the Socratic Dialogue*, è perché, per ammissione stessa dell’autore, il volume più recente costituisce, in qualche modo, la “seconda puntata”¹¹ di quello. Ciò già a partire dal titolo, che allude a un dialogo “postsocratico”. Non meno parlante è il sottotitolo: *ritorno ad una filosofia della natura*. La tesi di Kahn è infatti quella, in sé non nuova, secondo cui l’ultima fase della filosofia platonica rappresenterebbe un ritorno alla filosofia della natura. Qualche decennio fa piuttosto diffusa, la tesi è caduta in discredito per gli opposti impulsi di Jaeger, dei tubinghesi, e della considerazione del dialogo platonico nella sua cifra stilistica peculiare¹².

Se non nuova è la tesi di fondo, nuovissima appare la sua argomentazione. L’antefatto da cui parte Kahn è il seguente: come mai il dialogo platonico come forma letteraria subisce una così drastica svolta dopo il *Fedro*, e al capolavoro letterario subentra una asciutta e tecnica discussione di scuola, come testimoniano il *Parmenide*, il *Sofista* o il *Filebo*? In realtà, a questa domanda Kahn risponde già nel primo volume, e segnatamente nel capitolo conclusivo sul *Fedro*. Mostrando una buona dose di immedesimazione con i turbolenti trascorsi platonici testimoniati nella *Lettera VII*, e forse anche una punta di immaginazione, Kahn ipo-

⁹ Cfr. Th. Slezàk, *Platone e la scrittura della filosofia*, Vita e Pensiero, Milano 1988.

¹⁰ Le opere dei Tubinghesi, e di G. Reale, alla cui fervida attività, anche editoriale, si deve l’annessione di Milano alla Scuola, sono ben note, e non è il caso di citarla. Una discussione esaustiva pubblicata nell’epoca del più fervente dibattito in R. Ferber, *Die Unwissenheit des Philosophen or warum hat Plato die «ungeschriebene Lehre» nicht geschrieben?* Academia Verlag, Sankt Augustin 1991.

¹¹ «A sequel to *Plato and the Socratic dialogue*» lo definisce il suo autore (Kahn, *Plato and the Post-socratic Dialogue*, p. XI).

¹² In Italia, un tale contributo si deve soprattutto a Giovanni Casertano; per una panoramica di posizioni cfr. G. Casertano (ed.), *La struttura del dialogo platonico*, Loffredo, Napoli 2000.

tizza che, dopo il tramonto della sua utopia politica, segnato per lui dall'amara esperienza siracusana, Platone avrebbe dedicato tutte le sue energie residue alle discussioni di scuola: di qui l'asciuttezza nello stile degli ultimi dialoghi. Con il tramonto dell'utopia politica, ossia del desiderio di governare – da filosofo – una città, sarebbe inoltre venuta meno la necessità di conquistare alla propria causa un gran numero di adepti; ciò sarebbe, per Kahn, alla base del tramonto della forma del dialogo socratico come genere-capolavoro. Sfugge tuttavia, forse, all'autore che almeno un dialogo tardo, il *Timeo*, è costruito in una forma letteraria a dir poco elaborata, ossia nella forma di un lungo monologo messo in bocca a Timeo di Locri, e per giunta con l'aggravante di connotarsi non come un discorso vero, ma come un «mito verosimile» (*eikòs mythos*). Si tratta, dunque, di tutt'altro che una pedestre e tecnica discussione di scuola: e di ciò è prova anche l'incredibile fortuna del *Timeo* nel Rinascimento.

Ma vediamo più da vicino in cosa consista l'originalità del nuovo contributo di Kahn. Il suo principale pregio è, a mio avviso, il considerare l'ultima filosofia platonica come un momento unico e peculiare. Più in particolare, le antinomie e le oscurità del *Parmenide* sarebbero un tentativo di sfuggire alle critiche alla teoria delle Idee emerse già in seno all'Accademia, e culminanti nel celebre argomento del Terzo Uomo espresso per la prima volta per iscritto in quel dialogo. Se il *Parmenide* rappresenta il capitolo logico della revisione critica dell'ultimo Platone alla sua propria teoria delle Idee, il *Teeteto* ne rappresenta il capitolo epistemologico. Entrambi costituiscono la *pars destruens* della revisione, mentre la *pars construens* sarà rappresentata dal *Sofista* e dal *Politico*. Corollario di questa tesi è che né il *Parmenide* né il *Teeteto* possono essere intesi senza il *Sofista*: pena la loro declassazione a vuota e sterile eristica.

Stupisce dunque l'affermazione iniziale del volume, secondo cui «the dialogues discusses here, from the *Parmenides* to the *Timaeus*, are quite independent of one another»; tanto più che l'autore intende considerare l'intera serie dei dialoghi dal *Parmenide* in poi come finalizzati al *Timeo*, e a una ripresa platonica della filosofia della natura. Infatti l'autore continua: «I claim, however, that [...] these dialogues are best seen as moments in a single project; namely, the coming to terms with natural philosophy on the basis of a system of thoughts (the theory of Ideas)»¹³. Ma allora, in che senso i dialoghi sarebbero «indipendenti l'uno dall'altro»?

Ciascuno dei capitoli del libro meriterebbe di fare monografia a sé. In particolare, la lunga e elaborata analisi del *Sofista*, che si avvale dei magistrali contributi dedicati al verbo “essere”. Il progetto, forse di Platone, sicuramente del

¹³ Ch.H. Kahn, *Plato and the Post-Socratic Dialogue*, p. XII.

volume di Kahn, culmina infine con l'analisi del *Filebo* e soprattutto del *Timeo*. Il primo si avvale della familiarità dell'autore col pensiero dei Pitagorici, testimoniato da un volume precedente¹⁴. Il capitolo sul *Timeo* è indubbiamente il vertice dell'intero progetto. L'ipotesi è che il *Filebo* rappresenti il primo annuncio (*announcement*; p. 163) di una cosmologia platonica, e una vera e propria introduzione alla teoria dell'anima del mondo (pp. 163), il cui ultimo termine sarebbe nel capitolo x delle *Leggi*. Il vertice del progetto platonico di filosofia della natura è infine rappresentato dal *Timeo*, da leggere, secondo Kahn, come una vera e propria cosmologia platonica. Di questa cosmologia, l'aspetto "mitico" – il discorso di Timeo è infatti, nel suo complesso, un "mito verosimile", e "mito" è, in Platone, un discorso falso, anche se contiene in sé alcuni elementi di verità¹⁵ – sarebbe rappresentato esclusivamente dal mito del Demiurgo.

La cosmologia platonica non sfocerebbe tuttavia in un naturalismo genuino; né tantomeno inficerebbe la dottrina delle Idee, da Platone propugnata dall'inizio alla fine della sua carriera. Il mondo sensibile, razionalizzato attraverso la mediazione di modelli matematici di ascendenza pitagorica (pp. 165-169), è infatti, per il Platone di Kahn, intermedio fra il mondo caotico e puramente irrazionale della sensazione e il mondo noetico e perfettamente razionale delle Idee. Il *Timeo* rappresenterebbe così una genuina ma originale ripresa delle tesi di fondo della *Repubblica*.

Come valutare, nel suo complesso, l'ipotesi di Kahn? Si può dire che essa è rassicurante e suggestiva, ma forse troppo semplice rispetto al Platone storico e letterario. In una parola: bella, ma infedele. Siamo infatti davvero sicuri che, nel *Timeo*, l'unica "nobile menzogna" sia rappresentata dal mito creazionista del Demiurgo? E siamo davvero così positivamente certi che Platone, che, come acutamente osserva Mario Vegetti «non c'era»¹⁶ perché non compare mai come personaggio dei suoi dialoghi, aderisca così da vicino alle tesi formulate da Timeo di Locri? Ma soprattutto: a che titolo definiamo "naturalismo" una filosofia come quella platonica del *Timeo*, in cui la natura è, in ultima analisi, irrazionale, e va addomesticata attraverso modelli matematici, perché deriva da un principio materiale, la *chora*, in se stesso inconcepibile e assurdo (*mogis pistòn*), «partorito da un ragionamento bastardo», fonte di corruzione e di male¹⁷?

In definitiva: sarebbe bello che Kahn avesse ragione, e che gli ultimi dialo-

¹⁴ Id., *Pythagoras and the Pythagoreans. A Brief History*, Hackett Publishing Company, Inc., Indianapolis, Cambridge 2001.

¹⁵ *Resp.* II, 377 a.

¹⁶ Cfr. M. Vegetti, *Quindici lezioni su Platone*, Einaudi, Torino 2003, pp. 66-85.

¹⁷ *Tim.* 52 b.

ghi platonici, primo fra tutti il *Timeo*, rappresentassero davvero «un ritorno alla filosofia della natura». Ciò permetterebbe, fra l'altro, di comprendere meglio il passaggio da Platone ad Aristotele. Aristotele riassume infatti il suo progetto della *Fisica* – se non forse il suo intero progetto, il progetto di una vita intera di uomo e di scienziato – nelle semplici parole: «esiste una scienza della natura». Per l'ultimo Platone una scienza della natura vera e propria non c'è: c'è un universo matematizzato, e solo per questo concepibile. Il *Timeo* non costituisce dunque, a mio avviso, un genuino progetto di naturalismo platonico.

La tesi di Kahn è pregevole, e in definitiva rassicurante. Ma – forse – la torpedine platonica non si lascia catturare così agevolmente. In un angolo mentale di ogni interprete platonico, antico e moderno, non può non essere presente un filo di indecisione; quella stessa indecisione, anzi indecidibilità, che ha fatto sì che Platone potesse essere interpretato ora come dogmatico, ora come scettico¹⁸. Nella nuda e ambigua datità dei suoi dialoghi, Platone sembra farsi gioco di noi. Ciò, forse, a dispetto persino dell'ineguagliabile magistero di Kahn.

PATRIZIA LASPIA

Università degli Studi di Palermo - patrizia.laspia@unipa.it

ABSTRACT

This paper deals with platonic naturalism in Timaeus, in a dialogue with Charles Kahn's Plato and the Post-Socratic Dialogue (2013). This volume is the latest stage of Kahn's brilliant career, which also includes a critical edition of Heraclitus, important essays on the verb "being" and a successful book on Plato. The tenet of the work is that Plato's last dialogues represent a consistent phase of his thought of natural philosophy, and the mathematical models and structures on which the rationality of nature relies. The inestimable value of the book and Kahn's expertise notwithstanding, this tenet seems difficult to prove because of the intrinsic ambiguity of Plato's writing, which is inherent in the very form of the dialogue in which Plato is absent.

¹⁸ Cfr. M. Vegetti, *Quindici lezioni su Platone*, cit., pp. 201-223; M. Bonazzi, *Il platonismo*, Einaudi, Torino 2015, soprattutto pp. 38-64.